

La pratica conservativa in contesti in rapido sviluppo tra restauro, ripristino e riqualificazione.

Il Da Ming Palace National Heritage Park di Xi'an (Shaanxi, Cina)

Antonino Frenda

Politecnico di Torino
Interuniversity Department
of Regional and Urban Studies
and Planning (DIST)

pagina a fronte

Fig.1
Da Ming Palace
National Heritage
Park. Una romantica
installazione nel
laghetto Teye. Xi'an,
Shaanxi, Cina

Abstract

In a context of rapid development such as the Chinese one, the policies of preservation of traditional architectural heritage weigh heavily, directly affecting the preservation of cultural heritage.

The traditional historical buildings as well as the urban layout of the ancient city are constantly threatened by a modernisation which carries the image of miraculous economic boom.

The Government believes that the restoration development projects in the ancient city must generate profit and believes as well in the symbolic importance of the new urban development projects. Cultural tourism has now been added to the main issues of development in China because it creates jobs and therefore fosters economic growth.

These reasonings guide the projects concerning historical heritage, which are often carried out through operations of *tabula rasa* of entire urban contexts, wiping out stratifications and cancelling the spirit of places.

Introduzione

In Cina, il sistema di filosofie e religioni – che enfatizzano l'intangibile piuttosto che il tangibile - ha prodotto significative ricadute sul modo di intendere e operare la conservazione.

Se in Occidente l'architettura e la città erano un mezzo per perseguire l'immortalità (intesa nel senso fisico del termine) identificata nella grandiosità dell'opera che veniva costruita con materiali durevoli, in Oriente questa veniva raggiunta nel perseguimento di un equilibrio cosmogonico¹ (la materialità dell'opera diventa un concetto che passa in secondo piano per lasciare spazio agli aspetti immateriali).

Come conservare, quindi, un patrimonio concepito e realizzato per non durare? Incarnazione di una voluta temporaneità, l'architettura storica cinese è disinteressata a lasciare testimonianze pietrificate che dominassero la naturale transitorietà e la continua evoluzione del mondo e tende a una costante ricerca di armonia tra edificio e paesaggio (Bertan e Foccardi, 1998), trovando nello stesso paesaggio la sua 'materia' (Spengler, 2008).

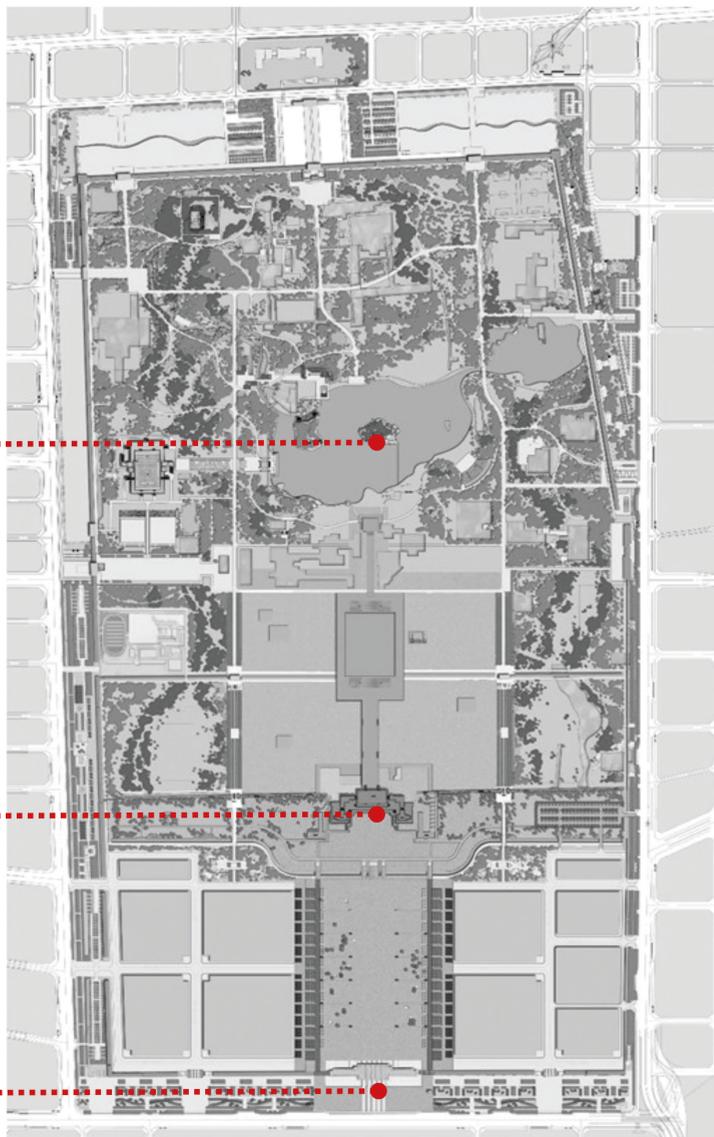
¹ Si ricorda l'importanza che ha avuto la Geomanzia, meglio nota con il nome cinese di *Feng Shui*, definita da Chatley H. (1917) come "l'arte di adattare le dimore dei vivi e dei morti così da contribuire ad armonizzarle con le correnti locali del respiro cosmico".



PENGLAI ISLAND

HANYUAN HALL

DANFENG GATE



²Padre Matteo Ricci (Macerata 1552 – Pechino 1610) è il missionario gesuita che annunciò il cristianesimo in Cina e gettò il primo vero ponte culturale tra Oriente ed Occidente. È stato autore di numerosissime opere scritte in cinese per diffondere in Estremo Oriente gli aspetti più significativi della cultura europea ma scrisse anche i *Commentari della Cina* per far conoscere in Europa le meraviglie della cultura e civiltà cinese.

Testimonianza di questa peculiarità del patrimonio costruito cinese sono le annotazioni lasciateci da Matteo Ricci² il quale osserva che “*Nella architettura [...] i Cinesi [...] non edificano se non per durare gli pochi anni che hanno di vita e non migliaia di anni come i nostri. [...] e stupiscono quando gli diciamo che ordinariamente le nostre case durano centinaia di anni*” (Ricci, 2011, p. 41).

Le ragioni che sottendevano questo modo di concepire l’ambiente costruito ce li spiega Ji Cheng³ che nel suo trattato scrive “[...] è sufficiente creare un contesto che duri quanto la tua vita, per non imporre questo - che è tuo - ai tuoi eredi, che potrebbero non gradirlo” (Gazzola, 1999, p. 101).

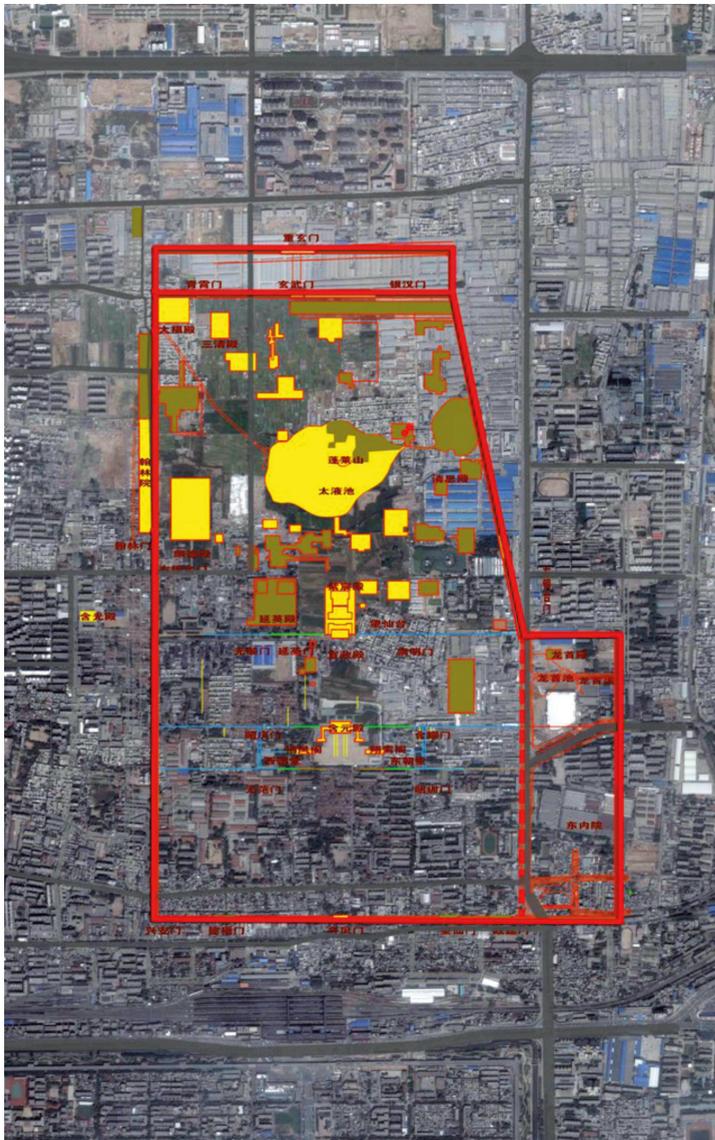


Fig. 3
Da Ming Palace National Heritage Park. La planimetria mostra chiaramente l'ampia area urbanizzata interessata dall'ambizioso progetto del Da Ming Palace National Heritage Park. Xi'an, Shaanxi, Cina

pagina a fronte

Fig. 2
Da Ming Palace National Heritage Park. Planimetria generale, Xi'an, Shaanxi, Cina

L'architettura era vista come qualcosa di fruibile solo per il tempo della vita di un individuo e per questa ragione la pratica conservativa cinese opera secondo un *modus operandi* ai nostri occhi disinvolto e spregiudicato in cui è spesso accettabile la sostituzione di fabbriche storiche e/o la loro rilocalizzazione in altri contesti passando attraverso operazioni di *tabula rasa* di interi comparti urbani, fenomeno che potremmo definire innato nella cultura cinese.

Storicamente è provato che le dinastie che salivano al potere bruciavano i vecchi palazzi per costruire una città nuova di zecca, simbolo del nuovo ordine oltre che espressione di potere e supremazia.

³ Ji Cheng (1582-1642 ca.) è stato un progettista di giardini, autore del primo trattato sull'arte di sistemare i giardini *Yuan Ye* (Crogiolo dei Giardini).

Analogamente, il famoso *slogan* politico del Presidente Mao *po jiu li xin*⁴ -distruggi il vecchio e costruisci il nuovo- emblematico della Rivoluzione Culturale del 1966, era animato dall'idea che qualsiasi rinnovamento dovesse passare attraverso la distruzione completa e radicale del passato. Il fenomeno della *tabularasa*, ancora presente nella città contemporanea cinese, diventa il mezzo per stabilire un ordine nuovo perpetrando al tempo un'influenza costante e continua per la conservazione del patrimonio.

Conservazione, Restauro o Ripristino?

Digressione sulla terminologia per una migliore comprensione

Il concetto di restauro, nell'idioma cinese, non è di univoca traduzione in quanto diversi sono gli ideogrammi atti a esprimerne il senso.

Trattare la questione dal punto di vista terminologico è un atto dovuto e necessario quando si indagano contesti distanti dal nostro per storia e cultura. Capire il senso delle parole usate per indicare le azioni dirette sul patrimonio storico ci consente di vedere sotto la giusta luce gli interventi conservativi e a mettere a fuoco aspetti e peculiarità utili per una comprensione più approfondita.

Gli ideogrammi 修复 *xiū fù* rimandano a un'accezione di restauro prossima al ripristino: 修 *xiū* infatti significa 'riparare' mentre 复 *fù* significa 'ritornare a un normale stato di salute' ma anche 'ripetere' e 'duplicare'.

Ecco quindi che in questa accezione il restauro consiste in un'operazione volta a ripristinare qualcosa di danneggiato o del tutto perduto.

Dall'accostamento dell'ideogramma 复 *fù*⁵ con l'ideogramma 原 *yuán* (originario, iniziale) si indica la pratica del 复原 *fù yuán* che assume il significato di 'rifare', 'ricostruire', rimarcando quindi una prassi molto diffusa nel restauro cinese.

Gli ideogrammi 修理 *xiū lǐ*, unendo i concetti *xiū* (riparare) e *lǐ* (struttura) esprimono invece il concetto di 'manutenere'.

Vicine al nostro concetto di conservazione sono invece le parole: 保护 *bǎo hù* e 维护 *wéi hù*.

保 *bǎo* esprime infatti il concetto di 'mantenere', 'difendere'; 护 *hù* significa 'proteggere' mentre 维 *wéi* indica l'azione del 'preservare', 'tutelare'.

Occorre quindi capire quando operare in un senso e quando in un altro e ricercare all'interno della cornice delle radici culturali proprie di questa nazione, una chiave di lettura che ci consenta di capire gli aspetti locali, tenendo presente che la Cina ha la necessità di fondare una propria idea di salvaguardia del patrimonio culturale seguendo dei processi di pensiero che le sono propri.

Il caso studio: Da Ming Palace National Heritage Park (Xi'an, Shaanxi, RPC)

Xi'an, capoluogo della provincia dello Shaanxi – culla della civiltà cinese e tappa iniziale delle *Silk Roads* – è una città che conta una popolazione di 8,5 milioni di abitanti e sta vivendo in questi anni un processo di grande trasformazione urbanistica.

⁴破旧立新 letteralmente 'distruggere il vecchio e costruire il nuovo'.

⁵ L'ideogramma 复 *fù* (ritornare ad un normale stato di salute/ripetere/duplicare) ben esprime come nella cultura del restauro cinese sia radicata la pratica della copia, della ricostruzione, della riproduzione. Posto accanto all'ideogramma 本 *běn* (origine, fonte) forma la parola 副本 *fù běn* dal significato di 'copia'; seguito dall'ideogramma 制 *zhì* (fabbricare), invece, forma il verbo 复制 *fù zhì* che vuol dire 'copiare', 'duplicare', 'riprodurre'.

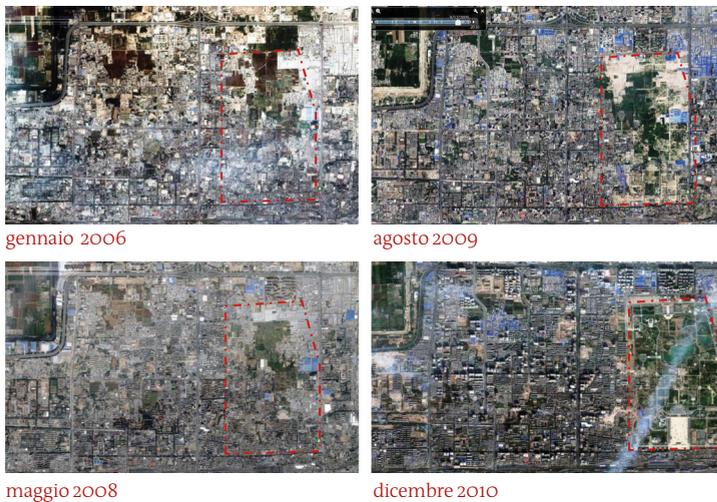


Fig. 4
Da Ming Palace
National Heritage
Park. Metamorfosi
urbana dell'area del
sito. Xi'an, Shaanxi,
Cina

Proprio qui fiorì una delle epoche più celebrate e creative di tutta la storia cinese, quella della Dinastia Tang (618-906).

A quei tempi la Cina era un paese aperto in frequente contatto con il resto del mondo in continuo scambio con i paesi dell'Asia, del Medio Oriente, dell'Europa e dell'Africa.

Questo periodo di pace e prosperità fece sorgere un impero dall'impronta cosmopolita in cui le arti raggiunsero il momento più alto e raffinato di tutta la cultura cinese.

Proprio per celebrare questo periodo d'oro nel 2007 il Governo Municipale di Xi'an decide di investire 140 miliardi di RMB sul progetto finalizzato alla creazione del Parco Culturale Nazionale Da Ming Palace.

Il progetto, ha visto anche la realizzazione di un film documentario, basato sul lavoro di Archeologi cinesi e giapponesi che per più di 50 anni hanno perlustrato le rovine del palazzo.

L'Istituto di Ricerca Archeologica dell'Accademia Cinese di Scienze Sociali, ha condotto gli scavi dal 1957 al 1962 e dal 1980 al 1984 fornendo così un'importante guida per i lavori di ricostruzione del sito.

Il film documentario, che grazie all'ausilio delle più innovative tecniche di ricostruzione virtuale restituisce un'immagine realistica di quello che doveva essere lo splendore della città a quei tempi, ha avuto una forte eco nel paese, ed è stato prodotto con lo scopo di promuovere e valorizzare il parco oltre che a testimoniare il grande lavoro di ricerca condotto.

Proprio in occasione dell'anteprima del film documentario tenutasi nella sede delle Nazioni Unite a New York il 09 Settembre 2009, l'Ambasciatore Liu Zhenmin ha dichiarato che "Il Parco Culturale Nazionale Da Ming Palace rappresenta il tentativo ben riuscito da parte del Governo Municipale di Xi'an di migliorare la tutela e la conservazione delle vestigia storiche e dei beni culturali rendendo con questa significativa impresa un servizio che soddisfi le necessità del benessere pubblico".

Situato nella Pianura di Longshou, nella parte nord-occidentale della città,

Fig. 5
Da Ming Palace
National Heritage
Park. Patrimonio
costruito del VIc
demolito per far
spazio al parco
archeologico. Xi'an,
Shaanxi, Cina



pagina a fronte

Figg. 6-7
Da Ming Palace
National Heritage
Park. Le immagini
mostrano un esempio
di reinterpretazione
delle antiche mura
riproposte con forme
astratte e materiali
moderni.
In questo esempio,
situato nel polo
didattico del Parco,
l'ampio ingombro
una volta occupato
dalle mura è adesso
impegnato da un
lungo edificio che
contiene al suo
interno laboratori,
locali tecnici ed aree
espositive

Figg. 8-9
Da Ming Palace
National Heritage
Park. Le immagini
mostrano un esempio
di reinterpretazione
delle antiche mura
riproposte con forme
astratte e materiali
moderni

il Da Ming Palace era il complesso palaziale più grande e importante della Dinastia Tang.

Il primo nucleo risale al 634 a.C. ampliandosi notevolmente quando nel 662 a.C. divenne il centro politico della corte della Dinastia Tang. Svariate guerre apportarono ripetuti danni al complesso che andò distrutto definitivamente nel 904 a.C. durante un violento incendio.

Lo schema del Palazzo, originale e magnifico, con un perimetro di 7,6 chilometri e una superficie di 3,6 chilometri quadrati (4 volte la città proibita di Pechino), possedeva 11 porte di ingresso e aveva una strada principale – Danfengmen - larga 176 metri.

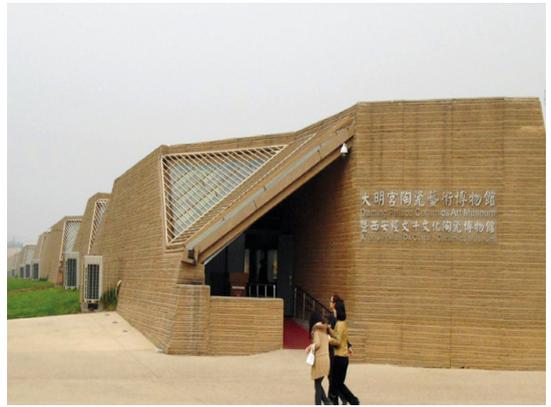
Sul sito sono stati rinvenuti più di 40 tra palazzi e padiglioni, principalmente nella zona attorno al laghetto Taiye.

Il Parco, aperto ufficialmente al pubblico il 1 Ottobre 2010, copre un'area di 3,6 km² e rappresenta insieme ai suoi immediati dintorni una nuova zona di sviluppo per la città.

La ricostruzione del Palazzo Da Ming rientra nel più ampio progetto nazionale di recupero all'interno dell'undicesimo piano quinquennale di sviluppo del paese e ha avuto come obiettivo la ricostruzione dell'antico palazzo di epoca Tang nelle sue sembianze originali a partire dai ritrovamenti archeologici, integrato dall'ambiente ecologico circostante.

Le importanti reliquie archeologiche ritrovate all'interno del Da Ming Palace National Heritage Park hanno consentito, attraverso lo studio diretto delle stesse, di ipotizzare come potessero apparire le varie strutture in elevazione. Il lungo e attento studio archeologico ha reso possibile riproporre in chiave moderna gli edifici e le strutture andate distrutte, offrendo al visitatore delle suggestioni più o meno astratte di quello che è stato il più grande complesso palaziale di tutta la Cina.

Visitando il parco oggi si resta senz'altro colpiti della sua vastità⁶ e ci si



chiede se il dichiarato scopo di voler riconsegnare alla città un'importante pezzo della sua gloriosa storia (a discapito di migliaia di persone trasferite in sobborghi periferici) non mascheri la volontà da parte delle amministrazioni di voler sfruttare il rendimento di queste terre. Ne è una prova la costruzione, negli immediati dintorni del parco di immensi grattacieli e dal potenziamento delle infrastrutture che stanno contribuendo a rendere questa zona una nuova risorsa per la città, fonte di orgoglio nazionale nonché segno visibile di sviluppo.

L'intervento attuato nel sito di Da Ming Palace National Heritage Park, è un vero e proprio intervento di *tabula rasa* che ha permesso di ridisegnare un pezzo di città costruita che continua a perdere pezzi della propria storia urbana.

Un progetto, questo, di difficile comprensione e dalle molteplici sfaccettature: operazione strategica di riqualificazione urbana, vero e proprio *re-styling* che ha determinato un innalzamento degli *standard* abitativi dei residenti; attento intervento di restauro archeologico in cui grande cura è stata posta nella conservazione dei ritrovamenti archeologici e nella riproposizione in chiave contemporanea delle antiche strutture; imponente operazione di valorizzazione e promozione culturale.

⁶ Secondo i dati trasmessi dall'ICOMOS Conservation Center di Xi'an per la realizzazione del parco sono state demolite 3800 mq di costruzioni per un totale di circa 30.000 famiglie (più di 100.000 persone) rilocate in altre parti della città.

⁷ViC 'Village in the City' è la traduzione inglese di 'Chengzhongcun', termine cinese che si compone delle parole 'cheng' (mura cittadine) 'Zhong' (dentro/tra) e 'cun' (borgo agricolo).

I villaggi in città sono delle comunità rurali ancora superstiti inglobate nella città contemporanea. Spesso sono visti come un'anomalia della città contemporanea e quindi una parte di territorio urbano che dovrà essere cancellato e trasformato, passaggio naturale e obbligato dalla vita agricola a quella urbana.



Il Da Ming Palace National Heritage Park, per vastità e impatto dell'intervento, è ben lontano dal nostro concetto di 'minimo intervento' sul patrimonio anche se dall'altro canto affronta e risolve egregiamente i temi della riconoscibilità e della reversibilità.

Conclusioni

La pratica conservativa messa in atto nel sito del Da Ming Palace National Heritage Park è esemplificativa di come in contesti in rapido sviluppo gli interventi sul patrimonio culturale diventano volano di sviluppo e di rigenerazione urbana incarnando le ambizioni delle amministrazioni cinesi che vedono nell'importanza simbolica dell'intervento in sé, uno strumento utile a creare un ritorno di immagine per la classe dirigente.

Esemplificativo di come il fenomeno della *tabula rasa* guidi gli interventi sulla città storica, il Daming Palace National Heritage Park accende i riflettori sul tema della salvaguardia dei ViC⁷, vittime sacrificali sia nel caso di interventi di conservazione della città sia in quelli di modernizzazione.

Il Paese deve ancora comprendere che la salvaguardia del patrimonio costruito non può essere condotto a discapito della città esistente e dello spirito del luogo e deve superare quell'ottica di gerarchizzazione che vede scomparire un patrimonio considerato di seconda scelta per lasciare posto alla realizzazione di false scene storiche svuotate di ogni valore storico e identitario (in barba alla Dichiarazione di Québec del 2008) e finalizzate ad alimentare il mercato turistico.

Bibliografia di riferimento

Boyd A. 1962, *Chinese architecture and town planning. 1500 B.C. - A.D. 1911*, Alec Tiranti, London.

Bertan F., Foccardi G. (a cura di) 1998, *Architettura cinese. Il trattato di Li Chieh*, UTET, Torino.

Capon E., Forman W. 1990, *La Cina dei Tang: civiltà e splendori di un'età d'oro (618-906)*, De Agostini, Novara.

Cotterell A. 2007, *The Imperial Capitals of China: an inside view of the Celestial Empire*, Pimlico, London.

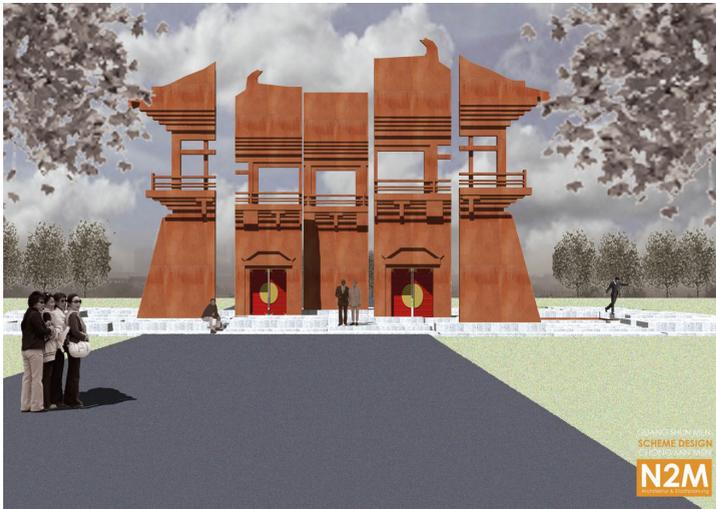
Cristinelli G. (a cura di) 2000, *Il restauro fra identità e autenticità. Atti della tavola rotonda "I principi fondativi del restauro architettonico"*, Venezia, 31 gennaio-1 febbraio 1999, Marsilio, Venezia.

Frenda A. 2014, *Focus On China. Research on the preservation of cultural and environmental heritage in the Shanxi Province (PRC)*, Lambert Academic Publisher, Berlin.

Gavinelli C., Gibelli M.C. 1976, *Città e territorio in Cina*, Laterza, Bari.

Gazzola L. (a cura di) 1995, *Cina: architetture e città. Dibattiti e ricerche*, in «Bollettino della biblioteca della Facoltà di Architettura dell'Università degli Studi di Roma La Sapienza», Gangemi Editore, Roma.

Gazzola L. 1999, *La casa della Fenice. La città e la casa nella cultura architettonica cinese*, Diagonale, Roma.



Figg. 12-13
Da Ming Palace National Heritage Park. Le immagini mostrano un esempio di reinterpretazione delle antiche strutture riproposte con forme astratte e materiali moderni

pagina a fronte

Figg. 10-11
Da Ming Palace National Heritage Park. L'immagine mostra i ritrovamenti della Hanyuan Hall. Partendo dalle strutture di fondazione ritrovate durante gli scavi archeologici e sulla scorta di un lungo studio è stata ricostruita l'imponente struttura basamentale



Nas Peter J. M. 1993, *Urban symbolism*, E. J. Brill, Leiden.

Neville A., Demas M. 2004, *Principles for the Conservation of Heritage Sites in China: English language translation, with Chinese text, of the document issued by China ICOMOS*, (2nd Printing with revision), The Getty Conservation Institute, Los Angeles.

Pirazzoli M. -T'serstevens (a cura di) 1996, *L'arte della Cina*, Utet, Torino.

PRC 1982, *Law of the People's Republic of China on the Protection of Cultural Relics*, Adopted at the 25th Meeting of the Standing Committee of the Fifth National People's Congress and

promulgated by Order No. 11 of the Standing Committee of the National People's Congress on, and effective as of November 19, 1982.

Ricci M. 2011, *Descrizione della Cina*, Quodlibet, Macerata.

Spengler O. 2008, *Il tramonto dell'Occidente*, Longanesi, Milano.

Ticozzi S. 1998, *Il Tao della Cina oggi. Dinamiche culturali, politiche e istituzionali*, Edizioni Fondazione Giovanni Agnelli, Torino.